

# Università dei Genitori

**“Ad ogni età le sue risorse.**

**Le risorse segrete che aiutano a crescere”**

**Silvia Vegetti Finzi**

**28 Febbraio 2016**

## **Sintesi dell'intervento**

### **Come avviene la crescita**

Proviamo a vedere in sintesi le diverse fasi della vita sia per quanto riguarda il percorso dei figli che quello dei genitori.

L'infanzia attuale è un periodo straordinario, ovviamente mi riferisco ai bambini che non vivono situazioni drammatiche e di grande difficoltà. I nostri bambini sono molto amati, sono stati desiderati, hanno intorno a loro molte figure adulte (genitori, nonni, zii) che su di loro investono molto (sia in termini affettivi che economici) e spesso sono figli unici. Sono bambini che ricevono molta attenzione, molto valorizzati sanno presto tante cose. L'altra faccia della medaglia è che a volte questo troppo amore e questa grande attenzione porta con sé dei problemi; ad esempio non ricevono regole, ne ricevono poche, gli adulti non sanno con loro utilizzarle; ad esempio mettono la regola ma di fronte alla trasgressione non fanno nulla, non applicano nessuna sanzione ma se non c'è sanzione non c'è più una regola ma un consiglio e i bambini, in questa fase del loro sviluppo, hanno bisogno di regole non di consigli. Ma se è così difficile mettere regole è perché la famiglia è oggi affettiva e non ha capacità per stare in una situazione di disagio come ad esempio quella della punizione. La famiglia affettiva è un passo avanti importanti rispetto a modelli molto autoritari ma oggi, portata all'estremo, rischia di non essere più educativa.

### **Il tempo necessario per educare**

Più in generale perché l'educazione che sembrava “spontanea” nelle generazioni precedenti ora è diventata problematica? Tante sono le ragioni.

In primo luogo il tempo. I genitori sono molto impegnate dal lavoro e c'è poco tempo per le relazioni e per gli affetti; abbiamo spesso sentito dire “basta poco tempo ma intenso e di qualità” ma io penso che non sia vero: i bambini vogliono tempo dai loro genitori. Anche il problema delle regole è collegato al tempo: per gestire una regola ci vuole tempo, per punire ci vuole tempo, se il tempo è poco non lo si vuole “sciupare” rimproverando, punendo ecc. Le regole non sono una gabbia restrittiva che toglie libertà ma un contenimento che dà sicurezza, un dispositivo che non fa sentire il bambino solo e in balia di sé stesso. Ad

esempio se la mamma è al telefono la regola è che non la si interrompe: certo è anche vero che la mamma non può però passare però la maggior parte del tempo, dedicato ad andare al parco, la telefono con le amiche! La regola evita il bisticcio continuo, i capricci, l'incertezza, l'imprevedibilità dovuta all'umore del momento.

Ma la nostra società è povera di tempo. Ha tante ricchezze ma questa povertà non riesce a colmarla. Un tempo in famiglia si passava tanto tempo insieme e questo consentiva di imparare a regolarsi non in modo automatico ma con maggiore fluidità. Oggi bisogna trovare altri modi.

### **Quando i bambini crescono**

Con il passaggio dei bambini alle scuole elementari sembra però esserci un passaggio, a volte brusco, da un clima familiare fortemente affettivo ad uno più normativo. Del resto il tempo del bambino viene fortemente pianificato dalla famiglia tra scuola, sport, musica ecc. Il bambino non ha più tempo per sé e spesso una conseguenza è che il bambino non ha occasioni per mettersi davvero alla prova. Utilizza ad esempio il suo corpo ma in palestra sotto gli occhi e seguendo le indicazioni degli allenatori e dentro situazioni programmate, non sperimenta arrampicate, salti, corse negli spazi aperti lasciati ai bambini una volta senza adulti che interferissero continuamente. Certo si metteva a rischio ma al tempo stesso imparava a conoscersi nei suoi limiti e nelle sue potenzialità. Rischiamo di ritrovarci con dei bambini ammaestrati che si muovono addestrati dagli adulti, incapaci a vivere in autonomia tra loro, a imparare dall'esperienza anche la frustrazione dalle cose che non si sanno fare, dai limiti messi dagli altri. I ragazzi hanno bisogno di tempo da vivere in autonomia per provare, sbagliare, incontrarsi, litigare, aiutarsi, anche a scuola. Più tardi cominciano a farlo maggiori saranno le difficoltà. Si tende a riempire il tempo dei figli di tante cose per dargli tante opportunità ma in realtà si toglie loro possibilità di annoiarsi e attraverso la noia inventare e diventare creativi.

C'è un accompagnamento eccessivo, un voler proteggere da tutte le frustrazioni. Nella prima infanzia i genitori si muovono orientati dal desiderio di far felici i figli, nella latenza (l'età prima del risveglio sessuale) i genitori sono ossessionati dalla protezione. Poi arriva l'adolescenza che si annuncia con il cambiamento del corpo: da corpo angelico a corpo erotico, che è uno sconosciuto per i ragazzi e le ragazze e tutti sono convinti di essere brutti, fa parte di questo processo di riconoscimento di un nuovo corpo.

La cosa interessante è che alla adolescenza dei figli sembra corrispondere una seconda adolescenza dei genitori. Molte separazioni coniugali arrivano quando i figli hanno 12-13 anni. Sembra che due adolescenze vadano a collidere: una quella dei ragazzi la seconda quella (risvegliata) dei genitori che rimangono preda della paura che l'adolescenza porterà chi sa quali problemi (su questo anche i mass media spingono fortemente).

### **Guardare con fiducia alle loro risorse per crescere**

Ma la maggior parte degli adolescenti sono bravi studenti e bravi ragazzi, che vivono la loro età sentendo la forza, le promesse, il desiderio di futuro anche se con intimiditi. I ragazzi sanno che possono farcela, sono piuttosto i genitori ad essere preoccupati. Finite le scuole medie spesso i genitori scelgono al posto del figlio la scuola superiore e più in generale fanno fatica a riconoscere passioni e talenti dei figli, schiacciati dall'obiettivo di orientare il futuro del figlio verso qualcosa di sicuro, ma in realtà così facendo tolgono futuro togliendo desiderio di futuro. Oggi sempre più non c'è bisogno di esecutori disciplinati ma di innovatori.

Innovatori si diventa crescendo in autonomia, prendendo in mano la propria vita, non affidandola alla generazione precedente. Manca la capacità di pensiero divergente, capace di uscire dalle previsioni degli altri, dalle strade già tracciate... ma questi ragazzi poco abituati a rischiare e a sbagliare su questo versante fanno fatica.

L'iperprotezione prolungata all'adolescenza diventa un togliere futuro, spesso è alimentata da aspettative esagerate che finiscono spesso per fondersi con la pressione dei mass media che propongono ai nostri giovani modelli irraggiungibili. Oggi i ragazzi si vergognano e non più perché lo dicono gli altri ma perché loro stessi non si trovano adeguati. Questa inadeguatezza non dà più luogo alla rivolta, il conflitto con gli adolescenti oggi sembra non esserci perché questi ragazzi si ritirano, non hanno più ambizioni. Il desiderio è il motore della vita e se i nostri ragazzi si ritirano di fronte ad una realtà verso la quale non si ritengono all'altezza certo non danno problemi ai genitori, ma si bloccano nella loro crescita e nel loro sviluppo. Si rifiutano di crescere, sono convinti che non ci sono aspirazioni che valga la pena coltivare, finiscono per accontentarsi di sopravvivere piuttosto che di vivere. Esiste solo il presente, il futuro non ha senso.

Al fluire delle generazioni serve la continuità (trasmissione di sapere e di saggezza) ma serve anche la rottura e il conflitto per poter cambiare. L'adolescenza è il tempo del rinnovamento, del desiderio di rinnovamento. Gli adulti devono stimolare questo desiderio e non soffocarlo; credere nei giovani e nelle loro diverse risorse.

Possiamo sperare in un futuro solo se diamo fiducia e lasciamo spazio ai giovani. Come riuscirci?

In primo luogo aiuta conoscere noi stessi, noi educiamo a partire da quello che siamo e per questo è importante conoscersi. Serve ripensare a quando si aveva l'età dei propri figli, a mettersi nei loro panni, ricordare cosa desideravamo noi, quali paure ci accompagnavano, che cosa ci ha aiutato a superarle. I tempi cambiano, i contesti mutano, ogni generazione si confronta con problemi specifici ma crescere significa anche affrontare alcuni nodi collegati allo sviluppo che rimangono quelli, significa imparare a riconoscere i sentimenti e le passioni e utilizzare le proprie risorse interne, diverse per ogni fase di età, che non passano, che erano nostre come oggi sono alla portata dei nostri figli.

*Rielaborazione basata sulla traccia audio ma non rivista dall'autore.*

### **Silvia Vegetti Finzi**

*Laureata in Pedagogia e specializzata in Psicologia Clinica presso l'Università Cattolica di Milano, ha insegnato Psicologia Dinamica presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia ed ha svolto attività clinica nell'ambito della famiglia e dell'infanzia. E' stata membro del Comitato Nazionale e della Consulta di Bioetica, dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e del Consiglio Superiore della Sanità.*